





# L'AZIENDA DI SOGGIORNO ha acquistato da una contadina le notizie storiche su Cava raccolte dal Prof. GENNARO SENATORE

Con un contratto di compravendita, stipulato in questi giorni, l'Ente Turistico di Cava ha acquistato i documenti di D. Gennaro Senatori dalla Signora Lucia Lamietti, contadina della fraz. Croce, che ne era divenuta proprietaria.

Non ci si tacerà di immo-destia, se affermiamo essere questa una vittoria del nostro Giornale che si è battuta per il recupero con una tenacia degna della nobile causa.

Né solo questo è il motivo che dà esultanza alle parole con cui diamo ai cittadini la primizia dell'evento, il quale, trascendendo l'atto amministrativo, acquista dimensioni altamente morali e profondamente civili.

Infatti non solo si reca giustizia alla memoria dello illustre nostro paleografo, che tutta la sua vita spese nella ricerca delle nostre memorie, ma ancora, e questo più conta, riscatta il nostro paese da un vergognoso disinteresse, durante oltre mezzo secolo, per documenti preziosi alla storiografia di questa città.

Ed ample lodi e gratitudine debbono tributarci al Presidente dell'Ente Turistico, Lotti, Elia Clarizia, che appena da me appreso essere in vendita i documenti in parola si diede all'opera cui ha messo capo in modo degno di encomio.

Poiché nel passato siamo incorsi in qualche inesattezza di cronaca ed in errori di valutazione, più ancor della verità, raccontiamo brevemente l'odissea che si è conclusa felicemente in questi giorni.

Poco prima che scoppiasse la seconda guerra mondiale Ugo Benincasa, un po' per la sua innata bibliomania, ma più di tutto per salvare dall'abbandono in cui giacevano, comprò da Eugenio Violante tutte le carte che questi aveva ereditato, dal Padre, dal Cemono Senatori.

Sennonché quando si veri-

## PERCHE' CANTO?

di ALFREDO GRANATA

Il volumetto di versi «Perché canto?», di Alfredo Granata, un poeta che non è più, è stato stampato postumo. Ha curato la breve silloge di poesie e canzoni il germano, padre Vincenzo Granata, che ha un vero culto per la memoria del fratello morto ad appena ventotto anni.

Avvia il cuore malato, non d'amore, ma di un male fisico: era affatto da stenosi mitralica. E cantava. Non sono canzoni estesi: piuttosto trilli, gorgheggi melodiosi, si, ma brevi. Cantava come un uccello ferito, anche se talevolta il tono non è patetico, anche se un'euforia che non si sa se volata o sentita si riscontra in alcuni suoi versi. Ed è una cosa che commuove chi ha sensi di poeta questo canto di Alfredo Granata, che il fratello ha voluto racchiudere nella ottantina di pagine del volumetto. Commuove anche codesta testimonianza di affetto vivo che padre Vincenzo Granata afferma con la pubblicazione della silloge nella edizione della casa Gastaldi di Milano.

Aveva, il Granata, una facilità di versificazione, una certa fluidità: alcune composizioni hanno robustezza di

piccavano tristi eventi furono coinvolti anche i documenti e messi sotto sequestro, durato fin quando pochi mesi orsono furono acquistati dalla Lamietti.

Per ciò non avvenne alcuna vendita all'avvocato di Napoli, né ci fu baratto, come da noi fu scritto in seguito a segnalazione del compianto avv. Mario Di Mauro, desideroso di ottenerne il possesso. Invece bisogna dare atto che Ugo Benincasa che ci è stato zelante collaboratore nelle trattative e per un diligente elenco delle carte fatte nel tempo in cui queste furono nel suo villino di Croce.

Mentre si svolgevano le pratiche per il ricupero, il mio pensiero è ricorso spesso a quella memoria seduta consiliare dal 18 ottobre 96, quasi tutta dedicata ad un argomento che oggi verrebbe indicato accademico e retorico: la necessità di una sto-

ria critica degna di una Città in piena evoluzione culturale e civile.

Parlarono in quella circostanza i più grossi calibri per prestigio e cultura. Per prima prese la parola Trara Gennaro. L'autorevole consigliere fece di tutti i libri di storia cavaeschi esistenti un sol fascio, dichiarandoli dilettanteschi e incapabili con i nuovi tempi, non salvando nemmeno l'Adinolfi che era suo suocero.

Al Trara fecero eco F. Vittorino Standardi, il Conte Diego Gennaro, gli avvocati Gennaro Galise, Salvatore De Ciccio e Amelio Salsano.

A conclusione della seduta fu inviata una commissione alla casa del Canonico Senatori perché questi ponessero fine alla storia tanta attesa e necessaria per la nostra Città. Il vegliardo fece ampie promesse, ma gli mancava la forza per mantenerle, tuttavia accebbe la lenta nel

raccogliere ed ordinare i documenti che sono oggetto di questa nota. In altre parole non costruì l'edificio com-messogli, ma mise insieme un materiale sufficiente per tirar su: materiale quasi visto davanti al mite, il bupprefabbricato, essendo stato, no, l'umile don Salvatore.

Le per le iscrizioni, le pergamene e gli atti notarili trascritti in lingua italiana e per le grida utilizzabili anche da chi dava peso enorme: qualche di nozioni paleo-grafiche.

Don Salvatore Lo Schiavo materiali sarà dall'Ente Turistico, come è ovvio, spagnolizzato al caro amico! all'Archivio municipale e somigli, nel vaso patino e dato allo studio del pubblico, giova sperare che i due nostri concittadini, i quali si interessano delle memorie nostre, vi attingano anche il metodo rigorosamente scientifico del Senatori, e ci dia-no la storia critica della nostra Città. Quod est in votis, oggi come ottanta anni fa.

Valerio Canonico

L'essere, tempo fa, che Lloyd George, il grande statista britannico, a un deputato che aveva ironizzato sulla sua statura inferiore a quella medica inglese, rispose: «Sapiate, Sir, che la statua degli uomini si misura dalla testa in su!».

Questa risposta arguta e intelligente del rude galles si è venuta in mente giorni or sono allorché mi sono rivotato su: materiali quasi visto davanti al mite, il bupprefabbricato, essendo stato, no, l'umile don Salvatore.

Le per le iscrizioni, le pergamene e gli atti notarili trascritti in lingua italiana e per le grida utilizzabili anche da chi dava peso enorme: qualche di nozioni paleo-grafiche.

alquanto, di fare qualcosa che resti; e questa «qualcosa» che resti egli l'ha iniziata circa quindici anni or sono e si concretizza nella bella rivista da lui creata: il RIEVOCATORE.

Ci conosciamo, don Salvatore ed io, in cas di un fiammato prosatore e poeta: Tommaso Gallo, fratello di Francesco, un artista, questo, caro a Benedetto Croce, pro-prio nel periodo in cui era uscito il primo numero della rivista. Da allora io ho collaborato frequentemente al RIEVOCATORE con articoli, recensioni e poesie dialetali. In detta magnifica rivista si leggono, con interesse, scritti di autori anche di fama nazionale, tra cui: Amendola, Maini, Ferdinando Ferri, Padre Bellucci, Armando Ponsiglione, Renato Benedetto, Salvatore Pandolfo, Alberto Giorgio, Anita Garzia e tanti altri.

In questo mondo caotico e rumoroso, nel quale viviamo, don Salvatore avanza timidamente col suo passettino rasente i muri per recarsi alla Società di Storia Patria, nella quale presta, da decenni, la sua preziosa opera

scarsamente retribuita; oppure, nelle ore serali, quando le luci abbaglianti lo stordiscono un poco, per avviarsi verso il Circolo Artistico in Piazza San Ferdinando, dove ha l'incarico di riordinare la biblioteca e di favorire per il periodico del sodalizio: «L'Artista».

Ha le tasche sempre piene di carie: sono manoscritti, dattiloscritti, qualche vaglia per l'abbondamento alla rivista e pochi soldi.

Non è ricco, don Salvatore, di carta moneta: è ricco d'ingegno; e chi come noi, suoi collaboratori, lo cono-

scere che egli elargisce diinteressantemente le sue cognizioni a quanti si rivolgono a lui per ricerche nella biblioteca.

Sale sulla scala e la sua piccola mano pesa infallibilmente subito il volume che fa alzare la bisognosa e siate certi che di quel libro egli conosce non solamente il formata, il peso (quale volta notevole), il numero delle pagine, ecc., ma il contenuto, altrossi, per averlo scorso con i suoi occhietti, attentamente, foglio per foglio, fotografandone i punti più salienti nella sua memoria.

di Giovanni De Caro

se a fondo sa di quanto sapere, specie riguardante la storia delle nostre regioni meridionali, è turgida la sua memoria.

Don Salvatore Lo Schiavo, che come già detto, sembra somigliare ad un topolino nel visetto aguzzo (non si offenda, per carità!), è per davvero un «topo» di biblioteca; ed il suo aspetto mi fa pensare ad un fenomeno di mimetismo: l'assume, per meglio contendere a qualche topolino furbetto, nascosto dietro i pletti colmi di libri, i detti volumi che il minuscolo animale vorrebbe rosicchiare e lui glielo impedisce?

Questo nostro caro amico (ma è un essere reale o non piuttosto un personaggio creato dalla fantasia d'un Anatole France?) che moltissimo conosce, ripete, della storia e delle tradizioni della nostra terra, è ammirabile per le sue capacità di assimilazione e di memorizzazione, per la sua pazienza e la sua perspicacia; e dobbiamo dire

E', dunque, don Salvatore Lo Schiavo un tipico rappresentante del mondo della cultura napoletana: appartiene a quegli nomini che fumano le antiche carte stampate con la stessa voluttà, si può dire, di coloro che fumano l'odore di nuovo di fiammanti bigliettini di banca. Questi passano da una mano avida ad un'altra non meno avida e forse sporca, e in breve tempo diventano da macero e da sostituire, unti e maleodoranti come sono i volumi, gli in-folli legati in pergamenigliegialla, i palinsesti, ecc., poiché a consultarli religiosamente sono pochi tenaci studiosi, si conservano intatti, e rimane integro il loro immenso valore documentario per le generazioni future.

La vita di don Salvatore Lo Schiavo è, perciò, b, tra quei libri; il suo più tenero affetto, la sua passione, il suo cuore è il RIEVOCATORE; titolo questo che racchiude un vasto, suggestivo programma.

## Rosalba

Racconto di VINCENZO MAZZEI

Era una quieta giornata novembrina. La nebbia, estendendosi pigramente ovunque, avvolgeva nella sua morbida carezza ogni cosa e scivolava indietro una strana luce cinerea. Gli alberi scheletriti, strani fantasmi protesi al cielo in un supremo atto di invocazione: lasciavano pensare tristemente le ultime foglie ingiallite.

Nell'aria una dolce immobilità, carica di malinconia e di miseria: sembrava che la natura stessa avesse fermato, in quell'ora, i suoi palpiti

Eppure era così vivo nella sua mente il ricordo di tante feste, di tanti svaghi, di tanti allegrì di divertimenti? Come poter dimenticare quegli splendidi ricevimenti che si protrivevano per quasi tutta la notte, mentre miriadi di luci, musiche dolci e carezzevoli, danze vorticosi inebriavano il cuore? Era così rossa, così allegra, spensierata, Rosalba non era più la signorina spensierata ed allegra di un tempo. Sui suoi volti si potevano leggere i segni di una profonda sofferenza. Lo sguardo, malinconico ed asciutto, tradiva il cupo smarrimento di chi ha improvvisamente e irrimediabilmente perduto le sue più care speranze, le sue più dolci illusioni.

Si sentiva sola, triste, triste... La vita era diventata ormai una cosa inutile, vuota, senza significato e senza gioia

Si tessitura; per es., «Gesù Bambino» e «L'incontro»: componete di due figure di cartoni: padre e figlio. Particolamente bella l'immagine del «sobrio». E' questo, una didascalia della prof. Elena Parenti, che per ogni trama ha dettato una sua accorta interpretazione.

Renato Benedetto, invece,

ha scritto una pregevole prefazione, nella quale esamina-

col suo cuore di poeta e la sua esperienza in materia, le strofe sia delle poesie che

delle composizioni per la

musica con serena obiettività.

Ho tenuto presso di me

la scrivania per moltissimi

giorni il volumetto; e mi è

sembrato, talvolta, di udire

la voce lieve del giovane

poeta - il cui viso dolce e

petito è riprodotta sulla

cartina - che mi sussurrava:

«Perché canto?...»

Giovanni De Caro

Cavesi.  
Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

vano a volere un gran bene solo a se stessa - troverà una parola di conforto e di speranza: a tati dava generosamente il suo aiuto, anche quando ciò costava sacrifici!

Alcune volte era stanca, tanto stanca da non poter più

camminare, e non poter più

</



# Un reparto pediatrico dell'Ospedale Civile sorgereà nell'ex Villa Rende

Siamo lieti di annunciare che l'Amministrazione del locale Ospedale Civile Santa Maria Inc. dell'Olmo, visto ogni ostacolo che da qualche parte veniva frapposto, ha deliberato di istituire un reparto di Pediatria nei magnifici locali dell'ex Villa Rende in frazione Pianesi tolta in fitto dall'ECA.

E' quella dell'Amministrazione Ospedaliera cui presiede l'Ing. Domenico Capano e della quale fanno parte gli amici Dott. Giovanni Pisapia, Avv. Giovanni Pagliara, avv. Carmine Parisi, Barone Domenico Marino e il Direttore Prof. Antonino Papa una iniziativa vamente attesa dalla cittadinanza e che merita il massimo appoggio in quanto viene a dotare Cava di un reparto ospedaliero di cui si sentiva la necessità di vederlo ampliato e rimodernato non essendo assolutamente sufficienti gli attuali ambienti della locale sede dell'Ospedale nel quale erano costretti agire con estrema difficoltà i valiosi medici predisposti al modesto reparto Dott. Raffaele Galdi e Dott. Nicola Guida. Il nuovo reparto sarà attrezzato con tutti i nuovi ritrovati della tecnica sanitaria moderna e ad essa

sovraintenderà un Primario che sarà chiamato a seguito di concorso.

In attesa che l'iniziativa si sviluppi in tutta la sua importanza noi sentiamo il dovere di esprimere all'Amministrazione dell'Ospedale: "I più incondizionato elogio e la parola di incitamento per-

## IL SINDACO in servizio di corso pubblico

Non è nel giusto chi tira la croce addosso al nostro primo cittadino prof. Abbro al quale viene, fra l'altro, addibito il sistema di accentrare nelle sue mani tutta l'attività amministrativa del nostro Comune. Evidentemente la situazione che si è creata al Comune è tale che per mantenere in vita quella specie di amministrazione occorre che, per forza, il Sindaco guarda lui a tutto. In questi giorni, però, si è verificato un fatto nuovo: il prof. Abbro oltre ad accendere alle funzioni di tutti i numerosi assessori mancanti (L.I.P., Corso Pubblico, Stato civile ecc. ecc.) ha dovuto porsi alla testa di una pattuglia di Vigili Urbani e

guardarli nelle loro funzioni facendo elevare contravvenzioni ladroni palesi erano le infrazioni.

Non comprendiamo il perché dell'iniziativa del Sindaco una volta che il Comando dei VV. UU. dispone di un Comandante col grado di Capitano e di un Vice Comandante col grado di Tenente i quali, per la verità, si vedono poco in giro per la città preferendo esercitare le loro funzioni dall'interno dei loro eleganti Uffici lasciando essi, a nostro avviso, dovrebbero stare sempre in giro per la città e guidare i bravi vigili, stimolari al loro dovere così come è stato costretto fare il Sindaco nei giorni scorsi.

Lo conoscemmo 43 anni fa. Venne dal lontano Cile, nacque ad Iquique il 21 luglio 1909 - e la sua inconfondibile personalità di artista si distinse in mezzo a noi per lo spirito ardente, passionale, meditativo, tipici esempi della sua razza che portò con sé fino alla morte.

Il suo sangue latino si arricchì di nuovo ossigeno, avvertì un nuovo immediato potere... Il sole, il clima, la musicalità della nostra terra, il colore della nostra gente che egli ne fece cose sue, portandole nel suo grande cuore, nella sua immutabile bontà, nella sua inconfondibile compassione per tutto e per tutti, nel suo cuore di amico e fratello... e noi fummo tipi di essergli accanto.

Egli usava un linguaggio nuovo e al tempo corrente alle tradizioni ed agli ideali dei Maestri che lo avevano preceduto, senza mai sentire le influenze della incosciente e caotica espressione musicale dei nostri tempi.

Mario Brengola aveva sangue di musicista. Era l'estasi personificata, era l'elemento mediatore del dolore che trasfigura, della speranza nascente... dell'esperienza dionisiana... Il cuore sempre pieno di fuoco, intento a creare il suono, il

recente Festival della canzon turistica di Amalfi premiato con coppa assegnatagli dalla Critica.

Mario Brengola è stato, indubbiamente, un autentica rivelazione musicale dotata una forza irresistibile, ricca di immaginazione melodica, di linee ideali, di frascati larghi, scorrevoli; fervori tipicamente latini.

Il suo sangue latino si arricchì di nuovo ossigeno, avvertì un nuovo immediato potere... Il sole, il clima, la musicalità della nostra terra, il colore della nostra gente che egli ne fece cose sue, portandole nel suo grande cuore, nella sua immutabile bontà, nella sua inconfondibile compassione per tutto e per tutti, nel suo cuore di amico e fratello... e noi fummo tipi di essergli accanto.

Egli usava un linguaggio nuovo e al tempo corrente alle tradizioni ed agli ideali dei Maestri che lo avevano preceduto, senza mai sentire le influenze della incosciente e caotica espressione musicale dei nostri tempi.

Mario Brengola aveva sangue di musicista. Era l'estasi personificata, era l'elemento mediatore del dolore che trasfigura, della speranza nascente... dell'esperienza dionisiana... Il cuore sempre pieno di fuoco, intento a creare il suono, il

gioco delle frasi, dei motivi. Risolvendo i più profondi problemi musicali mantenendosi sempre chiara ed intatta la filigrana della composizione con anima cosciente di una missione che Iddio aveva voluto affidargli e che gli uomini hanno saputo apprezzare.

La sua vibrante musicalità gli si accendeva ricca di evidenti particolarità e li colorava, li proiettava con generosa spontaneità verso una costruzione architettonica con piena saldezza, soprattutto fatta di fede, di entusiasmo, messi al servizio del suo ricco temperamento che facevano e fanno di Mario Brengola il musicista vivo, presente in noi, ricco di quel significato che non potrà mai farcelo dimenticare.

Egli ci ha lasciato - così come quando venne, sommerso e modesto... in punta di piedi.

Un amico



consenso di critica e di pubblico, altre, come «Cenere d'amore», «Chitarra stanca», «Piscatello d'Ischia», «Good-bye Amalfi», furono premiate nei vari festival. Recentemente, al Concorso per la Canzone turistica, la sua composizione «Appuntamento a Cava» è stata premiata con coppa d'argento.

Proprio quando la fortuna sembrava divenirgli più amica, il crudo destino stroncava la sua ancor giovane esistenza, fatta di operosità e di piccole gioie e deüti ad al culto della famiglia e dell'arte.

Possa Iddio, con la sua infinita misericordia, dare alle desolate moglie, ai figli, ai genitori e alla sorella, quasi impediti dal dolore, la fiducia che Egli è presente e che continua, dall'alto, a vegliare amorevolmente su di loro.

Costanzo Grimaldi

Alla moglie signora Maria Lambiase, ai figliuoli, ai genitori, alla sorella, al suocero Ettore Lambiase, ai cognati Prof. Eduardo e Pia Vardaro «Il Pungolo» esprime i sentimenti dei suoi vivi cordoglio.

**La Pasticceria A. Vietri**  
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza

COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE e l'insuperabile CAFÉ DO BRASIL, in confez. orig.

**ISTITUTO OTTICO DI CAPUA**  
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304  
(dritto al nuovo Ufficio Postale)  
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
Lenti da vista di primissima qualità  
Aggiungono non tolgoano ad un sorriso dolce

**la "Mobilfiamma", di Edmondo Manzo**

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavambiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

**PREZZI IMBATTIBILI**

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

**Presso i Fratelli Pisapia**  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 41166  
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

**Servizio inappuntabile**  
Troverete presso la "nuova Lavanderia,,

**di Mario Rispoli**  
Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

**l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

**da DIONIGI**  
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209  
Troverete i migliori e più accurati lavori in  
Pelletterie, Borse per signore e per  
Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

**Per le vostre esaltature da  
Vincenzo Lamberti**  
nel nuovo negozio in Cava  
Corso Umberto I n. 213  
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

**La I.M.P.A.V.**  
ricorda alla sua spett. Clientela gli stocchi di  
marmi da pavimentazione disponibili nei  
depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco  
e colorato, nazionale ed estero a prezzi di  
assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

# OSPITI VILLEGGIANTI

## Ospiti dell'Hotel "Victoria..

Dott. Ghirardelli Aldo e famiglia, da Milano; signorina Fruscione e signorina Pistilli, da Roma; dott. Segalini Cesare e famiglia, da Sorensina (Cremona); N. D. Zerbini-Bovolenta Eugenia, da Milano; Ing. Claudio Romeo e Signora, da S. Paolo; (Brasile); Sign. Azzini Luigi Morandi Giovanni - Sesini Massimo - Signorini Selzi - dott. Piezamiglio Alberto e famiglia; Comm. Taini Siro e famiglia, tutti da Sorensina (Cremona); avv. Trovato Michele e Signora, da Roma.

Sigg. Lucchin Franceschino e Dall'Ign Mario, da Zanè (Vicenza); Conte di Pianura de Grassi Gaetano, da Napoli; Conte Converse La Boccetta Domenico, da Reggio Calabria signorina Celio Felicia e mamma, da S. Severo (Foggia); Sig. dott. Boscher Deddo e Signora, da Amatertea; sig. dott. Riccardo La-

mico Vincenzo e signora, da Torino; Comm. Maffei e gentile signora Giulia, da Roma; signorina Maffei Canida, da Roma; N. H. Fossetto Angelo, da Napoli; dott. MacVicar Neil e signora, da Edimburgo; ing. Gherardi Riccardo e Signora, da Londra; Dott. Di Membro Alberto e Signora, da New York; dott. Moor Alfredo e famiglia, da Losanna; avv. Aubert Georges e Signora, da Parigi; Ing. Daniel Giret e signora, da Parigi; avv. Rigani Claude e signora, da Parigi; Cav. Elvetico Raffaele e signora, da Napoli; dott. Haus Cristopon e signora, da Berlino; Comandante Trizzino Antonino e gentile signora, da Roma; Ece, Piccozzli Luigi e gentile signora, da Parigi; Cav. Elvetico Raffaele e signora, da Napoli; dott. Signorina Moccia Adelaide, da Roma; Cav. Barbara Mario e gentile famiglia.

Sono in villa p r i v a - t e : dottor Riccardo La-

piceire e famiglia; prof. Alfredo Maiuri; Generale Etienne Musco; dr. Gaetano D'Agostino; Ing. Biagio De Martino; Notario Filippo Lommonaco dott. Prof. Filippo Ricciardi; prof. Gaetano Trezzia; Ing. Giuseppe Centola; dr. Alfredo Capone; Signora Giulia Riccardi; Cav. Alberto Novelli; sig. Ernesto Pesante; Avvocato Oronzo Astuti; Baronessa Iran Fuentes vedova D'Abenante; signora Gabriella De Giuseppe; Principe Vittorio De Giovanni; Principe Luigi De Giovanni; signor dottor Renato Pistolese; avvocato Guido Pepe; Comendatore Luigi Scaramella; sig. Vincenzo Nobile; signora Giulia Ortida; signora Giovanna Porpora; dr. Renzo Shahavio; Prof. Antonio Portolano; prof. Ferdiando Avvocato; sig. Raffaele Bucinelli; sig. Giuseppe Montano; signora Teresa Gualia; sig. Vincenzo Notarantonio; dr. Gerardo Schiavo;

Dopo il rito sacro gli sposi hanno offerto ai parenti e amici un ricco lunch, cui fra gli altri sono intervenuti il cav. Mario Imperato e la signora Maria Crispo genitori della sposa e dom'Anna Imperato madre dello sposo, sig. Armando Imperato e signora, il dottor Giuseppe Adinolfi e signora, signora Anna Camera d'Afilitto, Giuseppe Lamanno e signora, prof. Giorgio Lisi e famiglia, il comm. Vincenzo Adinolfi e la gentile consor-

te donna Enrichetta, la nonna della sposa donna Armina Crispo e la nonna dello sposo, signora Margherita Colucci, il sig. Aldo Crispo e famiglia, dr. Ettore Imperato e famiglia; cav. Ciro Imperato e famiglia; signor Gaetano Colucci, dottor Pasquale De Dicitis e signora, comm. Adolfo Profita e famiglia, dottor Nicola Gagliardi e madre prof. sa Wanda, la signore Armando Mondani, Annamaria Barbara da Ivo, dottor Enzo Mirra e famiglia, dottor Luigi Adinolfi e famiglia, cav. Giovanni Pisapia co il figliolito Nicolo, rag. Enzo Lambiase, rag. Gerardo Tofari, rag. Giuseppe Califano, signorina Maria del Vecchio, Elena Spatuzzi, Signora Iolanda d'Antico, ing. Arturo Sammarco co la fidanzata Maria Lasi e tantissimi altri che lo spazio ci vieta di poter riconoscere. Gli sposi dopo l'uno sono partiti per un lungo e felice viaggio di nozze in Italia e all'Ester.

Ad essi rinnoviamo di cuore il nostro auspicio di una lunga e radiosa felicità.

(G. L.)

**Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLI,**

**UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480**

**SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI**

**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442**

# Una palese ingiustizia purtroppo irrevocabile

## Nonostante la sua gloriosa tradizione

# LA "CAVESE", ESCLUSA DALLA SERIE D

## LA PROTESTA UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

— La Cavese, « vecchia Signora » del calcio Campano, nei giorni scorsi è stata ingiustamente privata di un diritto che le spettava al di fuori ed al di sopra di tutto: l'ammissozione in Serie D alla quale le squadrine dilettantesche partecipavano per corso per titoli come da circolare della F.I.G.C. pervenuta alla Polisportiva alla fine del mese di maggio.

Dopo laboriose (ed intersecate) sedute per esaminare le pratiche prevenute alla Federazione Semiprofessionistica da parte di settanta società, sono state prese trenta squadre, cinque delle quali appartenenti alla nostra Regione, ad esclusione della Cavese che forse era seconda solo al Benevento in quanto il Comune sannita è capoluogo di Provincia. Al Benevento, invece, sono state aggiunte la Tursi, il Portici, l'Acciaraia e la Battipaglia.

Cave del Tirreni sportiva vecchio edificio già abitato a

si per il naso dopo che qualche amministratore ha detto il piacere di sedere sui banchi di Palazzo di Città perché i voti dei tifosi furono determinanti.

Si sono tenute varie riunioni nei giorni scorsi, prima gli amministratori della Polisportiva e poi tra i rappresentanti di tutte le correnti politiche, presenti anche la stampa locale.

Si è stabilito di muovere una protesta e sono state gettate le basi per il futuro della Cave.

Cave del Tirreni sportiva vecchio edificio già abitato a

ios

### IL TRISTE EVENTO COMMEMORATO IN CONSIGLIO

Grande agitazione e vivo fermento negli ambienti sportivi di Cava del Tirreni per l'imprevista esclusione della gloriosa « Cave » dal campionato di Serie D. Il procedimento ha colto di sorpresa non solo gli sportivi, ma anche le Autorità Comunali le quali pochi giorni fa si portarono a Roma per porre la causa della Cave ricevendo le più ampie assicurazioni.

Cosa sia successo in quel di Roma dopo la partenza del Sindaco di Cava non è dato sapere, ma si presume che influenze più autorevoli abbiano fatto sì che la Cave che tra le concorrenti era più qualificata restasse fuori porta ed assistesse, insieme a che, paesi con titoli certamente inferiori ai suoi, ascendessero nella Serie D.

Sono state dette tante belle parole, tante proteste, tante esaltazioni dello sport ma l'umara constatazione è stata una sola: quella che alla Cave, nel momento in cui con il nuovo statuto avrà spicato il volo per altri successi, sono state spezzate le gambe con un procedimento che non esistiamo a definire ingiusto.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale ad unanimità:

#### SEDUTA CONSILIARE

Appositamente riunitosi in seduta straordinaria il Consiglio Comunale di Cava del Tirreni, letto l'O. d. G. del Consiglio Direttivo della

Cave, si è stabilito di

chiudere la seduta con la

approvazione di quanto

è stato deciso.

Per Cava non vi è stato al-

cun deputato che si è inter-

essato della cosa e per la

verità l'intervento non era

stato nemmeno sollecitato

nella convinzione che la

Cave era stata promossa.

Per Cava non vi è stato al-

cun deputato che si è inter-

essato della cosa e per la

verità l'intervento non era

stato nemmeno sollecitato

nella convinzione che la

Cave andasse di piano. Ora si è verificato il fatto davvero ineccevibile che la Portici non ha campo sportivo

parteciperà al campionato

di Serie D e la Cave ha

un bellissimo stadio che è

costato circa 200 milioni di

Comune e che è il migliore

della Regione, dopo quelli

che rende possibile la sua vita.

Il CSI definisce lo sport come « un'attività libera, fisica, gioiosa, sostenuta dallo spirito di amicizia e di sportività ».

Una tale asserzione dà la idea dell'importanza formativa che il CSI attribuisce allo sport, non sottovalutando tuttavia la perizia tecnica, le doti spensieratezza, A questo si aggiunge l'opera educativa che esso svolge nel settore giovanile, per giustificare la nostra prima asserzione.

Il Centro Sportivo Italiano è la più grande organizzazione italiana nel mondo degli enti di propaganda sportiva.

Basti pensare che ad esso aderiscono ben 250.000 atleti di ogni parte d'Italia, per avere un'idea di ciò che rappresenta nella realtà sportiva della nostra epoca.

Ma ciò non è sufficiente.

Bisogna mettere in risalto la nuova concezione dello sport che il CSI porta nel mondo giovanile, ispirandosi agli ideali più nobili che l'uomo può avere.

Esso, oltre ad interessarsi di una precisa conoscenza tecnica da parte dei suoi atleti, che attua attraverso campi scuola per la preparazione dei dirigenti e dei tecnici, si preoccupa di fare dei suoi tesserati degli uomini, attrarre una sana educazione sportiva, la disciplina e, soprattutto l'organizzazione,

non può restare sorda a questa ingiustizia che le è stata fatta.

Si metta una pietra sopra e si faccia in modo che il prossimo campionato rilanci la Cave verso quel posto che già quei anni avrebbe meritato di occupare.

E' necessario che tutti contribuiscano al ritorno della Cave alla selettiva, a cominciare dalle Autorità costituite (non solo con profumato), dagli industriali, dai professionisti locali e, dunque in fondo, dai tifosi.

CONSIDERANDO la decisione della Commissione assolutamente ingiusta e nelle scelte fatte e nelle esclusioni:

FACENDOSI portavoce della indignazione dello sportivissimo pubblico Cava-

se

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-